

**Audizione della Ministra per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti
nell'ambito dell'esame della
Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**

**Commissioni I Affari Costituzionali, V Bilancio, XI Lavoro e XIV Politiche UE
Senato della Repubblica**

10 marzo 2022

Onorevoli Presidenti, Onorevoli Senatrici e Senatori,

innanzitutto, vi ringrazio per l'opportunità che mi è data di poter illustrare lo stato di avanzamento degli interventi del PNRR riferiti ai progetti che sono di mia diretta competenza o che insistono sulle deleghe che mi sono state assegnate.

Ringrazio il Parlamento per il lavoro importante che ha fatto sia nella fase della definizione delle azioni che sono state poi inserite nel Piano, sia nell'azione di monitoraggio costante che è fondamentale per l'efficacia del Piano stesso.

La premessa, che credo sia importante ricondividere in questa sede, è che lo spirito con il quale abbiamo costruito il PNRR e la motivazione per la quale le 6 Missioni specifiche del Piano sono attraversate da tre priorità trasversali, che hanno animato in modo significativo sia la strutturazione ex ante nella progettazione del Piano, sia la valutazione dell'impatto e l'indirizzo delle modalità di attuazione, risiedono nell'obiettivo di colmare le cosiddette disuguaglianze sostanziali che nel nostro Paese sono ormai strutturali: mi riferisco, in particolare, alle disuguaglianze territoriali, generazionali, e di genere.

Lo abbiamo fatto con uno sguardo che ha riconosciuto in queste disuguaglianze uno degli ostacoli storici allo sviluppo complessivo del Paese. Pertanto, le azioni messe in campo per rimuovere queste disuguaglianze intendono attivare leve di sviluppo economico, sociale, culturale, educativo per risolvere una fragilità che altrimenti rischia di rimanere un processo irreversibile.

L'obiettivo finale è quello di un'Italia del 2027 che sia profondamente rinnovata e riformata, non solo attraverso l'attuazione dei singoli progetti del Piano, ma anche attraverso quelle riforme strutturali che il Piano porta in sé, come azioni che insistono nel Piano o come riforme di accompagnamento.

In particolare, mi soffermerò in questa mia relazione su due assi: uno che riguarda le pari opportunità, la parità di genere e l'empowerment femminile, e l'altro tema altrettanto importante, e connesso al primo, che riguarda l'elemento di carattere educativo e di sostegno alle famiglie.

Ricordo che un'altra delle fragilità evidenziate nel Piano nella lettura dello stato attuale della situazione, è quella di una denatalità ormai inaccettabile, insostenibile per il nostro Paese, che ulteriormente è stata aggravata dalla pandemia. Gli ultimi dati Istat ci dicono che siamo arrivati al livello minimo europeo di 1,24 figli come tasso di fecondità; le proiezioni del 2021 indicano che siamo scesi sotto le 400.000 nascite.

È per questo che il PNRR è accompagnato da una riforma strutturale importante che riguarda non solo gli strumenti di welfare, ma complessivamente le politiche familiari: il cosiddetto Family Act, che vede, per la parte in particolare della riforma del welfare, l'introduzione dell'assegno unico e universale che parte nell'erogazione proprio da questo mese.

Il PNRR si avvale poi della prima Strategia Nazionale sulla parità di genere, approvata lo scorso agosto. Abbiamo introdotto la Strategia come strumento previsto a norma di legge a cui è accompagnata una governance che prevede un Osservatorio nazionale per la parità di genere.

Abbiamo già costituito la Cabina di Regia e ho inviato la prima convocazione. Per quanto riguarda l'Osservatorio, lo scorso 27 febbraio ho firmato il decreto di costituzione. A breve sarà attivata la procedura delle nomine.

Tutte le misure del Piano verranno valutate anche nell'efficacia e nella corrispondenza degli obiettivi perseguiti rispetto alla parità di genere.

LE MISURE

Il PNRR attua il principio dell'obiettivo della parità di genere e dell'empowerment femminile attraverso due livelli: un livello che riguarda le **azioni specifiche**. Ne cito quattro, su cui poi mi soffermerò:

- 1) Sistema nazionale di certificazione della parità di genere
- 2) Imprenditoria femminile
- 3) Piano straordinario per gli asili nido e i sistemi educativi per la prima infanzia
- 4) Promozione Competenze STEM

L'altro livello è quello delle azioni trasversali, che sono state inserite anche su sollecitazione del Parlamento, che prevedono **condizionalità e premialità** di genere:

- 1) Condizionalità per accedere ai fondi per imprese e enti di ricerca
- 2) Premialità per politiche di empowerment femminile nei bandi e negli appalti
- 3) Principio di parità di genere nel reclutamento anche nell'ambito della pa
- 4) PhD per giovani ricercatrici

Passiamo ora ai singoli progetti.

1. Progetto Sistema di certificazione della parità di genere

Il Dipartimento per le pari opportunità ha la responsabilità del progetto "Sistema di certificazione della parità di genere" (M5-C1 Investimento 1.3).

Il progetto è stato poi assunto anche nella legge a prima firma Gribaudo (Legge n. 162/2021), che è stata approvata dal parlamento, che agli articoli 4 e 5 ha introdotto la certificazione della parità di genere e, conseguentemente, principi di premialità per le aziende. La legge di bilancio relativa al 2022, poi, ha stabilito per tali finalità in modo strutturale un fondo di 50 milioni all'anno a regime a partire dal 2023.

Obiettivo del progetto è la definizione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare policy adeguate a ridurre il gap di genere in tutte le aree maggiormente "critiche" (opportunità di crescita in azienda, parità salariale a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità).

L'intervento si articola in 3 componenti:

- 1) Definizione del sistema per la certificazione sulla parità di genere e del meccanismo premiante a partire dall'istituzione di un Tavolo di lavoro sulla "Certificazione di genere delle imprese", coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dello Sviluppo Economico.
- 2) Creazione di un sistema informativo presso il Dipartimento con funzione di piattaforma di raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione, nonché dell'albo degli enti accreditati.
- 3) Attivazione del sistema di certificazione sulla parità di genere a partire dal secondo quadrimestre 2022. Il sistema di certificazione sarà aperto a tutte le imprese (grandi, medie, piccole e microimprese). Nella fase sperimentale (fino al secondo quadrimestre 2026) la certificazione sarà agevolata per le imprese di medie, piccole e micro-dimensioni, e accompagnata da servizi di accompagnamento e assistenza.

Il Tavolo di lavoro sulla "Certificazione di genere delle imprese" è stato istituito con decreto del Capo del Dipartimento per le pari opportunità del 1° ottobre 2021. Il Tavolo ha lavorato nei mesi di novembre e dicembre 2021 per la definizione di standard tecnici del sistema di certificazione. In particolare, il Tavolo di lavoro ha individuato i criteri di certificazione poi confluiti nella bozza di prassi di riferimento di Uni, l'Ente italiano di normazione. Tale documento è stato quindi sottoposto a consultazione pubblica terminata il 22 gennaio 2022. La bozza di prassi di riferimento UNI sulla certificazione di genere delle imprese, aggiornata sulla base degli esiti della consultazione pubblica, è stata condivisa dal Tavolo di lavoro e sono attualmente in corso i passaggi interni ad Uni per l'adozione formale della Prassi di riferimento, che avverrà nel corso del mese di marzo 2022.

Ai fini della creazione di un sistema informativo presso il Dipartimento con funzione di piattaforma di raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione, nonché dell'albo degli enti accreditati, si è proceduto a stipulare una convenzione con Sogei.

Inoltre, ai fini dell'attivazione del sistema di certificazione sulla parità di genere, si sta lavorando alla predisposizione di un bando pubblico per la selezione di Enti di certificazione accreditati. Gli affidatari potranno certificare imprese di tutte le dimensioni (grandi, PMI e micro). Per le sole imprese PMI e micro sarà previsto un contributo in servizi per la certificazione fino ad un massimo di 12.500 euro per ciascuna impresa che farà i processi di certificazione.

Infine, si procederà all'affidamento di servizi di accompagnamento e assistenza a Pmi e micro imprese per l'avvio dei processi di certificazione per un costo stimato di 2.500 euro per ciascuna impresa. Tale affidamento potrà avere come destinatari Unioncamere e/o associazioni di imprese.

Le risorse complessive sono pari a 10 milioni di euro.

2. Creazione di imprese femminili

Nell'ambito della Missione 5 - Componente 1, il progetto "Creazione di imprese femminili" mira ad aumentare i livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro facendo leva sul loro potenziale creativo e innovativo.

In particolare, il progetto mira a sostenere l'imprenditoria femminile, sistematizzando, ridisegnando e rinnovando gli attuali strumenti di supporto, con un'attenzione all'innovazione e ai ruoli chiave che le donne possono svolgere in azienda; a definire un'offerta in grado di rispondere in modo personalizzato alle esigenze delle donne (mentoring, supporto tecnico-manageriale, misure di conciliazione vita-lavoro, ecc;). Saranno enfatizzate le sfide della transizione verde e digitale. Sono

previste azioni di comunicazione mirate a un clima culturale favorevole ed emulativo per l'imprenditoria femminile, in particolare nelle scuole e nelle Università.

Il progetto prevede il potenziamento del «Fondo a sostegno dell'impresa femminile», di cui alla legge di bilancio 2021 (art. 1, comma 97 e seguenti della legge 30 dicembre 2021, n. 178) e il rafforzamento, in chiave esclusivamente di supporto all'imprenditoria femminile, di misure già esistenti a sostegno dell'imprenditorialità (es. NITO e Smart&Start).

Il progetto prevede le seguenti forme di sostegno:

- 1) erogazione di agevolazioni (es. fondo a fondo perduto, tasso zero, agevolazioni finanziarie) per la creazione, il consolidamento e l'innovazione di imprese gestite da donne, compresa la partecipazione al capitale di rischio di tali imprese;
- 2) fornitura di misure di accompagnamento (mentoring, supporto tecnico-manageriale, misure di conciliazione vita-lavoro, ecc.);
- 3) progettazione e promozione di campagne di comunicazione;
- 4) monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post al fine di introdurre eventuali correttivi alla misura nel medio periodo.

Costo totale: 400 milioni di euro.

Il titolare del progetto è il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), mentre il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri è co-titolare del progetto ed interviene in alcune fasi attuative.

In attuazione della legge di bilancio 2021, a seguito del concerto espresso dalla Ministra per le pari opportunità e la famiglia, sono stati finalizzati i seguenti decreti interministeriali:

- 1) Decreto del Ministro per lo sviluppo economico di concerto con il Ministro per le pari opportunità e la famiglia del 27 luglio 2021 (pubblicato in GU il 14 agosto 2021) recante "Istituzione del Comitato Impresa Donna".
- 2) Decreto del Ministro per lo sviluppo economico di concerto con il Ministro per l'economia e il Ministro per le pari opportunità e la famiglia del 30 settembre 2021 (pubblicato in GU 14 dicembre 2021) recante "Disposizioni per l'operatività del «Fondo a sostegno dell'impresa femminile»".
- 3) Decreto del Ministro per lo sviluppo economico di concerto con la Ministra per le pari opportunità e la famiglia del 24 novembre 2021 di ripartizione delle risorse del PNR destinate all'intervento "Creazione di imprese femminili". Tale decreto integra il precedente del 30 settembre 2021 e stabilisce sia le condizioni per il sostegno finanziario, esplicitando i criteri di ammissibilità in linea con gli obiettivi dell'RRF, che una ripartizione delle risorse (400 milioni) fra le diverse misure oggetto dell'intervento. Dei 400 milioni di euro, 40 milioni di euro saranno utilizzate per l'attuazione di misure di accompagnamento, monitoraggio, con facoltà, ove utile alla migliore realizzazione delle iniziative, di attivare sinergie, anche in forma di concorso finanziario su progetti di comune interesse, con gli interventi per la diffusione della cultura e la formazione imprenditoriale femminile, individuati dal Capo V del citato decreto 30 settembre 2021. Il decreto risulta ancora in via di registrazione alla Corte dei conti. Nell'ambito dei 40 milioni, un importo pari a 1 milione e 200 mila euro è assegnato al Dipartimento per le pari opportunità per campagne di comunicazione. Sono in corso contatti

a livello tecnico con il Mise, propedeutici per addivenire ad un Accordo di collaborazione per le predette iniziative di comunicazione.

3. Il Piano nidi e scuole dell'infanzia (0-6) del PNRR

Nell'ambito del PNRR, il Governo ha previsto uno specifico investimento, da 4,6 miliardi di euro, per la costruzione e ristrutturazione di spazi da dedicare a nidi e scuole dell'infanzia (servizi educativi per l'infanzia), con i seguenti obiettivi:

- ridurre il divario esistente nell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia, tenuto anche conto degli obiettivi europei fissati nel 2002;
- potenziare su tutto il territorio l'offerta del servizio per la fascia di età 0-6 anni.

L'intervento è previsto dalla Missione n. 4, concernente l'istruzione e la ricerca, Componente n. 1, concernente il potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università.

L'amministrazione titolare è il Ministero dell'istruzione, con la collaborazione del Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il totale di risorse pari a 4,6 miliardi di euro è determinato dalla somma di nuove risorse europee, concesse nell'ambito del Dispositivo di ripresa e resilienza (RRF), e di risorse già stanziata a livello nazionale, in particolare:

- a) € 3 miliardi di risorse europee (NGEU)
- b) € 1,6 miliardi di risorse nazionali.

Traguardi e obiettivi 2022-2026

L'investimento PNRR prevede:

- a) entro marzo 2022: l'approvazione della graduatoria degli interventi con atto interministeriale. È previsto che vengano adottate «misure per semplificare le procedure di appalto pubblico, nonché azioni di sostegno e assistenza agli enti locali». Il monitoraggio è affidato a un «sistema d'informazione di monitoraggio e di rendicontazione (GPU) sul modello dei Fondi strutturali europei», anche tramite il «registro nazionale degli edifici scolastici e dati derivanti dal monitoraggio GPU degli interventi realizzati dal 2015 ad oggi, valido sul programma nazionale triennale». È inoltre prevista la costituzione di una «Task Force» presso l'Agenzia per la coesione territoriale, quale meccanismo di verifica sulla costruzione delle infrastrutture, nonché il contributo della Cabina di regia coordinata dal DIPOFAM nell'ambito del Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, presso il Ministero dell'interno;
- b) entro giugno 2023: l'aggiudicazione degli appalti per la costruzione, la ristrutturazione e la messa in sicurezza di nidi, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia;
- c) entro dicembre 2025: la realizzazione di almeno 264.480 nuovi posti per i servizi educativi 0-6, di cui 176.320 per i servizi 0-2 e 88.160 per i servizi 3-5;
- d) entro giugno 2026: la certificazione e verifica delle opere realizzate, tramite controlli predisposti da parte del Ministero dell'istruzione.

Risorse europee

Bando del Ministero istruzione

Con decreto del Ministro dell'istruzione 2 dicembre 2021, acquisito il concerto del Ministro per le pari opportunità e la famiglia con nota del 30 novembre 2021, è stato pubblicato l'avviso pubblico per l'accesso alle risorse europee da parte dei comuni.

Il decreto prevede la ripartizione di 2,4 miliardi di euro per interventi per la fascia di età 0-2 anni (intesa come fascia minore di 3 anni), e 600 milioni di euro per interventi per la fascia di età 3-5 anni (articolo 2).

Con riferimento alle risorse per la fascia di età 0-2 anni, queste sono state ripartite su base regionale secondo i seguenti criteri e relativi pesi ponderali:

- a) gap nei servizi relativi alla fascia di età 0-2 anni, inteso come numero di posti per 100 bambini nella fascia 0-2 anni riferita all'ambito regionale: 75 per cento;
- b) popolazione 0-2 anni al 2035: 25 per cento.

Il 55 per cento delle risorse è stato destinato alle regioni del Mezzogiorno.

I comuni potevano presentare le domande progettuali entro il 28 febbraio 2022.

A seguito di riunione politica svoltasi in data 1° marzo 2022, i Ministri dell'istruzione, delle pari opportunità e la famiglia, e del Sud, hanno concordato di riaprire i termini fissati dall'avviso per la presentazione delle domande, prorogando la scadenza al 31 marzo 2022.

In linea generale, l'avviso ha riscontrato una notevole risposta da parte degli enti territoriali. Per quanto concerne, in particolare, il segmento asili nido, risulta che in alcune regioni non siano state presentate sufficienti proposte progettuali rispetto all'allocazione di risorse garantita dall'avviso. Tale fenomeno si registra in particolare per le regioni del Sud Italia. Complessivamente, rispetto al finanziamento di 2,4 miliardi di euro, risultano pervenute istanze pari a circa 1,173 miliardi di euro, alle quali risorse va aggiunta, secondo i dati forniti dal Ministero, parte del finanziamento dei poli di infanzia, laddove è prevista creazione di posti nido. Sommando queste risorse, si raggiungerebbe, già ora, una copertura di circa 2,1 miliardi di euro rispetto ai complessivi 2,4 miliardi di euro di finanziamento.

La necessità di una proroga dell'avviso è stata altresì condivisa con ANCI, che ha evidenziato la necessità di concedere maggior tempo ai comuni anche per consentire le verifiche di vulnerabilità degli edifici.

Ad ogni buon fine, il Ministero ha attivato, in prosecuzione rispetto a quanto già fatto in precedenza, un'ulteriore assistenza ai comuni, in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale.

Risorse nazionali

Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, Fondo di solidarietà comunale e LEP nido al 33%

Con riferimento alle risorse nazionali inserite nel PNRR, il Governo ha previsto uno stanziamento pari a 1,6 miliardi di euro, suddivisi in investimenti e somme da attribuire a spese gestionali per l'erogazione dei servizi, in particolare:

- a) 700 milioni di euro afferenti al Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, istituito presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 1, commi da 59 a 61, della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio per il 2020);
- b) circa 1 miliardo di euro afferenti al Fondo di solidarietà comunale, gestito dal Ministero dell'interno e recentemente incrementato ai sensi dell'articolo 1, comma 791, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021).

Successivamente, modifiche normative hanno incrementato tale disponibilità di risorse, in particolare a seguito del rifinanziamento del Fondo di solidarietà comunale, per il raggiungimento del LEP nido al 33 per cento, disposto dalla legge di bilancio per il 2022, per un importo pari a 20 milioni di euro nel 2022 fino a 800 milioni di euro annui dal 2027 (articolo 1, comma 172, della legge 30 dicembre

2021, n. 234). Il totale delle risorse disponibili sul Fondo di solidarietà comunale, fino al 2027, è pertanto pari a circa 2,3 miliardi di euro.

Fondo asili nido e scuole dell'infanzia

Con riferimento al Fondo asili nido e scuole dell'infanzia, sono in corso di predisposizione le graduatorie definitive, da parte del Ministero dell'istruzione, relative alla prima quota di finanziamento da 700 milioni di euro per il quinquennio 2021-2025 - rispetto ai complessivi 2,5 miliardi di euro di finanziamento previsti dalla legge per gli anni 2021-2034 (articolo 1, comma 59, legge n.160 del 2019) – messi a bando con avviso pubblico del 22 marzo 2021, con decreto dei Ministri dell'istruzione e dell'interno.

Al riguardo, si precisa che, in esito alle verifiche effettuate sulle certificazioni presentate dai comuni relative a n. 453 proposte progettuali inserite in una prima graduatoria provvisoria, è prevista la pubblicazione di una graduatoria definitiva parziale, relativa a quelle proposte progettuali che hanno già superato le citate verifiche di conformità previste dal Ministero.

Secondo quanto comunicato dal Ministero dell'istruzione sul proprio sito istituzionale, le risorse restanti saranno ridestinate, insieme alle economie, per lo scorrimento delle graduatorie.

Fondo di solidarietà comunale e LEP nido al 33%

Il Fondo di solidarietà comunale è finalizzato ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse ai comuni, con funzioni sia di compensazione delle risorse attribuite in passato sia di perequazione, in un'ottica di progressivo abbandono della spesa storica. L'applicazione di criteri di riparto di tipo perequativo nella distribuzione delle risorse, basati sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, è iniziata nel 2015 con l'assegnazione di quote via via crescenti del Fondo, in previsione del raggiungimento del 100 per cento della perequazione nell'anno 2021.

Tale progressione è stata, tuttavia, sospesa nell'anno 2019, con la legge di bilancio per il 2019. Da ultimo, con il decreto-legge n. 124 del 2019, si è giunti alla definizione di un percorso molto più graduale di applicazione del meccanismo perequativo, con un incremento costante della quota percentuale del Fondo da distribuire tra i comuni su base perequativa del 5 per cento annuo. L'entrata a regime del sistema, con il raggiungimento del 100 per cento della perequazione, è prevista nell'anno 2030.

Con la legge di bilancio per il 2021, è stato previsto un importante incremento della dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale, specificamente destinato, tra l'altro, ad incrementare il numero di posti disponibili negli asili nido dei comuni delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze. Il finanziamento è nella misura di 100 milioni di euro per l'anno 2022, 150 milioni di euro per l'anno 2023, 200 milioni di euro per l'anno 2024, 250 milioni di euro per l'anno 2025 e di 300 milioni di euro annui a regime a decorrere dal 2026 (articolo 1, comma 791, della legge n. 178 del 2020).

Da ultimo, con la legge di bilancio per il 2022, al fine di rimuovere gli squilibri territoriali nell'erogazione del servizio di asilo nido e favorire l'avviamento delle donne nel mondo del lavoro o il ritorno dopo una gravidanza, il legislatore è intervenuto sui livelli essenziali di prestazione (LEP) (articolo 1, comma 172, della legge n. 234 del 2021).

Il livello minimo da garantire è definito quale numero dei posti dei predetti servizi educativi per l'infanzia, equivalenti in termini di costo standard al servizio a tempo pieno dei nidi, in proporzione alla popolazione ricompresa nella fascia di età da 3 a 36 mesi, ed è fissato su base locale nel 33 per cento, inclusivo del servizio privato.

A tal fine, sono state incrementate le risorse per gli enti locali con un aumento graduale del Fondo di solidarietà comunale (20 milioni di euro nel 2022 fino a 800 milioni di euro annui dal 2027), in conformità all'aumento dei posti che si renderanno disponibili per le ingenti risorse che il PNRR

destina alla costruzione, alla riqualificazione e alla messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia.

4. Progetto STEM

Nell'ambito della Missione 4 – Istruzione e Ricerca, si prevede un progetto volto al rafforzamento delle competenze in tutti i cicli scolastici nelle materie STEM e digitali. Un focus è dedicato anche a rafforzare l'istruzione in tali materie per le alunne e studentesse con la finalità di superare gli stereotipi di genere nell'insegnamento e nel linguaggio. Tale intervento è finalizzato a rispondere alla domanda stimata del mondo imprenditoriale in circa 469 mila lavoratori che presentano competenze in tali ambiti e che dunque potranno essere impiegati nel campo tecnologico, scientifico ed economico.

Il progetto interviene mediante l'integrazione delle discipline curriculari, la metodologia di insegnamento delle materie STEM e digitali (anche mediante la formazione dei docenti) in tutti i cicli di insegnamento, a partire dalla prima infanzia.

Il titolare del progetto è il Ministero dell'istruzione. Il Dipartimento per le pari opportunità ha contribuito alla promozione dell'iniziativa nel corso della stesura del PNRR.

L'Avviso pubblico per il potenziamento dell'apprendimento delle discipline STEM e delle lingue nelle istituzioni scolastiche verrà pubblicato a marzo 2022.

Condizionalità e premialità di genere

Il PNRR promuove i principi del cosiddetto **gender procurement** nei bandi di gara: l'art. 47 del decreto legge n. 77 del 2021, convertito con la legge 29 luglio 2021, n. 108, rubricato "Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC", ha introdotto una serie di strumenti rivolti a favorire l'occupazione femminile, giovanile e l'inclusione dei lavoratori con disabilità.

Al comma 8 dell'art. 47, si prevede che con **Linee Guida** del Presidente del Consiglio ovvero dei Ministri o delle autorità delegati per le pari opportunità e della famiglia e per le politiche giovanili e il servizio civile universale, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per le disabilità, sono definiti le modalità e i criteri applicativi delle misure previste, indicate misure premiali e predisposti modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziati per settore, tipologia e natura del contratto e del progetto.

Il DPCM recante le "Linee guida volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC" è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2021.

1) Clausole per accedere alle gare:

- al comma 2 dell'articolo 47 si richiede, a pena di esclusione dalla gara, la produzione, al momento della domanda di partecipazione all'appalto, del rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile di cui all'art. 46 del codice delle pari opportunità, cui sono tenute tutte le imprese, pubbliche e private, che assumono più di 50 dipendenti. Si tratta di un rapporto che le imprese devono tramettere alle rappresentanze sindacali e ai

consiglieri di parità con cadenza biennale ed il cui mancato invio è sanzionato dal codice delle pari opportunità.

- al comma 3 si richiede, pena l'applicazione delle sanzioni economiche di cui al comma 6 e la interdizione dalla partecipazione ad altre procedure finanziate da PNRR e PNC per un anno, che gli operatori economici che assumono più di 15 dipendenti (cioè quelli tenuti ad avere una rappresentanza sindacale aziendale), diversi da quelli di cui al comma 2 (e quindi con meno di 50 dipendenti), devono consegnare, entro 6 mesi dalla conclusione del contratto, una relazione di genere sulla situazione maschile e femminile del personale.
- al comma 3-bis si richiede, pena l'applicazione delle sanzioni economiche di cui al comma 6, che gli stessi operatori di cui al comma 3 devono consegnare, entro 6 mesi dalla stipulazione del contratto, la certificazione sull'adempimento degli obblighi gravanti sulle imprese per la tutela dei lavoratori con disabilità (già prevista a legislazione vigente per tutti gli appalti pubblici) ed una relazione sull'assolvimento degli obblighi previsti in materia dalla legge n. 68 del 1999 sul diritto al lavoro delle persone con disabilità. L'obbligo di certificazione si somma a quello già previsto a legislazione vigente come causa di esclusione da tutti gli appalti o concessioni pubbliche ed è qui sanzionato con delle penali anche a norma del comma 6.

2) Sistemi di premialità volti a promuovere l'assunzione di giovani, con età inferiore a trentasei anni, e donne:

- al comma 4 è che previsto che le Stazioni Appaltanti prevedano, nei bandi di gara, come requisiti necessari dell'offerta, clausole volte a promuovere: l'imprenditoria giovanile; l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità; la parità di genere; l'assunzione di giovani minori di 36 anni.

Tali misure richiedono specifiche declinazioni attuative nell'ambito dei bandi di gara, che tengano conto dell'oggetto del contratto, delle caratteristiche del progetto e delle peculiarità dei vari settori del mercato del lavoro:

- a. l'aver assolto agli obblighi di cui alla legge sul lavoro delle persone con disabilità (già previsto a legislazione vigente);
- b. l'assunzione dell'obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione, una quota pari ad almeno il 30 per cento delle assunzioni necessarie per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione delle attività ad esse connesse o strumentali, sia all'occupazione maschile sia femminile.

Il mancato inserimento nell'offerta dei requisiti previsti come necessari determina l'esclusione dell'impresa dalla gara.

La violazione degli obblighi assunti dall'impresa in virtù di tali clausole comporta invece l'applicazione di penali.

Il target di incremento dell'occupazione femminile e quello dell'occupazione giovanile devono essere ritenuti distinti, pertanto occorrerà, per le nuove assunzioni, assumere il 30 per cento di donne e il 30 per cento di giovani, oppure il 30 per cento di giovani donne.

Le assunzioni che rilevano ai fini della disposizione sono i contratti di lavoro subordinati disciplinati dal decreto legislativo n. 81 del 2015 e dai contratti collettivi (lavoro dipendente tempo pieno o parziale, intermittente, a tempo determinato, apprendistato, somministrazione).

- al comma 5 sono elencate alcune tipologie di ulteriori misure premiali che possono prevedere l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo ai fini dell'aggiudicazione di appalti finanziati da PNRR e PNC agli operatori economici che negli anni precedenti non abbiano adottato comportamenti discriminatori, ovvero che si impegnino ad adottare nella loro

organizzazione d'impresa misure di conciliazione vita lavoro e ad assumere rilevanti percentuali di donne e giovani, anche oltre le soglie imposte dalla legge e dai bandi di gara. Le Linee Guida suggeriscono alcuni modelli di clausola premiale da inserire nei bandi in conformità alle indicazioni previste dal comma 5.

Altre misure di impatto sulla parità di genere

Ricerca

- 1) Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN).

Obiettivo: tra il 2021 e il 2024 saranno programmati 4 inviti a presentare progetti (l'invito 2021 è già stato aperto e la procedura di selezione è in corso). Gli inviti disporranno di risorse specifiche per affrontare i divari di genere o territoriali del paese.

- 2) Partenariati allargati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base.

Obiettivo: per effetto dell'attuazione di questa misura si prevede che la percentuale di ricercatrici a tempo determinato dovrà salire dall'attuale 34%, al 40%.

Politiche attive del lavoro e formazione

Il potenziamento delle politiche attive del lavoro contribuiranno, tra l'altro, a ridurre il numero di NEET, fra i quali si registra un significativo divario di genere.

Assunzioni e lavoro nella PA

- 1) Riforma "Accesso e reclutamento"

Obiettivo: si stima che i nuovi meccanismi di reclutamento del personale possano contribuire al riequilibrio di genere nell'ambito della PA. Nell'ambito delle modifiche alla disciplina della dirigenza si prevede di attuare azioni mirate per incoraggiare le donne ad acquisire le competenze necessarie per le promozioni e a ricoprire ruoli più manageriali, al fine di colmare il divario di genere nelle posizioni manageriali di alto livello.

- 2) Competenze e capacità amministrativa

Obiettivo: Nell'ambito degli investimenti in formazione, attraverso un programma di Massive Open Online Courses (MOOC) su competenze chiave, saranno obbligatori alcuni moduli, come Etica, Competenze digitali o empowerment delle donne.

Istruzione e formazione professionale

- 1) Piano di estensione del tempo pieno e mense.

Obiettivo: si intende estendere il tempo pieno, anche attraverso costruzione o ristrutturazione degli spazi delle mense, per un totale di circa 1.000 edifici. Si prevede che il piano possa avere effetti positivi sull'occupazione femminile.

- 2) Riforma degli istituti tecnici e professionali; Riforma del Sistema ITS; Riforma del sistema di orientamento.

Obiettivo: Le riforme, in particolare, includono anche misure per sviluppare e rafforzare le competenze STEM, digitali e di innovazione, con l'obiettivo di incentivare le iscrizioni ai curricula STEM terziari, in particolare per le donne.

Turismo e cultura

- 1) Potenziamento e Ammodernamento dell'offerta turistica e culturale.

Obiettivo: Il Piano stima che il potenziamento dei servizi turistici e culturali previsti dalla Missione 1 possano generare significative ricadute occupazionali su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione, delle attività culturali.

Salute e assistenza sociale

- 1) Legge quadro sulla disabilità
- 2) Riforma del sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti.

Obiettivo (per entrambi): Si stima che il rafforzamento dell'assistenza sociosanitaria rivolta alla cura dei soggetti fragili e dei malati cronici e la contemporanea riprogettazione ed il potenziamento dei servizi pubblici di cura rivolti agli anziani non autosufficienti e ai disabili disegnano una assistenza sul territorio con ricadute molto importanti per l'occupazione femminile, poiché, da un lato alleggeriscono le donne dall'impegno di cura familiare quale esse sono prevalentemente dedite, dall'altro creano nuove possibilità di impiego in un settore tradizionalmente occupato dalle donne.

Le azioni del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva correlate al PNRR

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato, in data 25 gennaio 2022, il proprio decreto di adozione del 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, già approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in data 21 maggio 2021.

Il Piano, ora all'esame dei competenti organi di controllo per la registrazione, è frutto di un'intensa attività di coprogettazione che ha coinvolto tutti i soggetti e gli enti partecipanti all'Osservatorio nazionale, e non solo: società civile e terzo settore, soggetti pubblici quali amministrazioni centrali, enti pubblici e territori, soggetti privati, esperti, università e ricerca.

Il Piano è strutturato in 3 aree d'intervento: Educazione, Equità, Empowerment, composte ciascuna da 4 obiettivi generali e azioni specifiche, per un totale di 12 obiettivi generali e 31 azioni.

I contenuti del Piano si integrano con i diritti e le strategie internazionali ed europee per i minori di età, in particolare: la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989, gli Obiettivi Onu di sviluppo sostenibile – Agenda 2030, la Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori 2021-2024 e il Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili (European Child Guarantee).

Il Piano promuove azioni di rafforzamento dei diritti delle persone minorenni, che operano in sinergia con le missioni indicate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

A tale proposito si segnalano, nell'ambito dell'area strategica dell'Educazione, due azioni, la n. 1 e la n. 2, che sono strettamente correlate alla Missione 4 del PNRR.

Tali azioni propongono di incrementare l'offerta già disponibile di servizi educativi e scuole dell'infanzia, e di investire nella loro accessibilità equa e sostenibile, fino a soddisfare anche la domanda inespressa. In particolare:

- l'azione n.1, con riferimento alla fascia 0-3 anni, prevede un nuovo investimento teso a superare almeno il 33 per cento dell'offerta, sino al raggiungimento dell'obiettivo del 50 per cento; mentre per il segmento 3-6 anni la necessità di consolidare l'offerta. Nel caso dei servizi 0-3, tale obiettivo potrà essere realizzato sia mediante investimenti orientati a costruire nuove strutture per i servizi educativi, sia attraverso la riconversione di strutture preesistenti di scuole dell'infanzia non più in uso, a favore del loro utilizzo pieno e ottimale finalizzato a incrementare le potenzialità ricettive nei confronti dei bambini sotto i 3 anni di età;
- l'azione n. 2, prevede lo sviluppo di iniziative tese a ridurre gradualmente, e poi a eliminare, le rette a carico delle famiglie.

Si evidenzia che, in tale ambito, l'Osservatorio ha proposto anche la definizione e il successivo finanziamento dei LEP relativi alla diffusione dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia per una percentuale di copertura di almeno il 33 per cento della popolazione 0-3 anni.

Si segnala, altresì, che nell'ambito dell'area strategica dell'Equità, la sinergia con il PNRR si ritrova tra le azioni n.14, n.15 e n. 16 e la Missione 1 (digitalizzazione, innovazione e competitività) del PNRR.

Tali azioni, difatti, prevedono interventi considerati dall'Osservatorio prioritari e necessari per realizzare una piena inclusione dei soggetti di minore età e riguardano in particolare:

- l'incentivazione dei processi virtuosi per superamento del digital divide attraverso la diffusione dei device e la garanzia di effettiva connettività;
- l'implementazione dell'acquisizione delle positive competenze digitali.